

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 30 gennaio 2019

Plenaria

17ª Seduta

Presidenza del Presidente

GASPARRI

La seduta inizia alle ore 11,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

(Doc. IV-bis, n. 1) Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Matteo Salvini, nella sua qualità di Ministro dell'interno (Esame e rinvio)

Il Presidente relatore GASPARRI (*FI-BP*) fa preliminarmente presente che in data 23 gennaio 2019 la Procura distrettuale della Repubblica di Catania – in conformità a quanto disposto dal Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Catania con relazione deliberata il 7 dicembre 2018 e depositata il 22 gennaio 2019 – ha trasmesso al Presidente del Senato della Repubblica (in quanto Camera competente ai sensi dell'articolo 5 della legge costituzionale n. 1 del 1989, essendo il ministro Salvini attualmente senatore) gli atti del procedimento penale n. 1/2018 Registro Generale sezione reati ministeriali nei confronti del senatore Matteo Salvini, nella qualità di Ministro dell'interno, per l'avvio della procedura di cui all'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989, ai fini del rilascio dell'autorizzazione in ordine al reato di sequestro di persona aggravato, previsto e punito dall'articolo 605, commi primo, secondo, n. 2, e terzo del codice penale. In pari data il Presidente del Senato ha deferito la questione all'esame della Giunta e ne ha dato annuncio all'Assemblea.

La vicenda all'origine dei fatti riguarda l'operazione di soccorso e salvataggio di 190 immigrati effettuata in data 16 agosto 2018 dall'unità navale della Guardia Costiera «U. Diciotti» in zona SAR (*Search and Rescue*)

maltese, di cui parte successivamente trattenuti a bordo della predetta imbarcazione ormeggiata nel porto di Catania fino al 25 agosto 2018.

Con decreto depositato il 16 ottobre 2018 il Tribunale dei Ministri di Palermo ha escluso la sussistenza di condotte penalmente rilevanti ascrivibili al Ministro fino alla data del 19 agosto 2018, dichiarando la propria incompetenza territoriale in ordine ai fatti accaduti nell'intervallo temporale successivo, a partire dall'attracco della nave nel porto di Catania in data 20 agosto e fino all'autorizzato sbarco degli immigrati il 25 agosto 2018, rimettendo gli atti al Procuratore della Repubblica di Catania per le valutazioni di competenza (v. pag. 2 della Relazione del Tribunale di Catania-sezione reati ministeriali, di seguito citata come «Relazione»).

Il Procuratore della Repubblica di Catania (ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge costituzionale n. 1 del 1989), con istanza depositata il 29 ottobre 2018, ha chiesto al Tribunale di Catania-sezione per i reati ministeriali di disporre l'archiviazione del procedimento iscritto nei confronti del Ministro dell'interno per infondatezza della notizia di reato (v. pag. 2 della Relazione del Tribunale di Catania-sezione reati ministeriali).

All'esito dell'esame, il Tribunale dei Ministri di Catania – nel condividere le conclusioni del Tribunale dei Ministri di Palermo con riferimento a quanto accaduto nell'arco temporale compreso tra il 15-16 agosto e il 20 agosto 2018 – ha ritenuto che ad opposte conclusioni debba pervenirsi per quanto concerne la condotta tenuta dallo stesso Ministro Salvini nel successivo periodo, compreso tra l'attracco della nave «U. Diciotti» al porto di Catania e la tarda serata del 25 agosto, allorquando veniva autorizzato lo sbarco degli immigrati (v. pag. 3 della Relazione del Tribunale di Catania-sezione reati ministeriali).

Con riguardo alla cronologia degli eventi successivi al 20 agosto 2018, si evince dalla predetta Relazione del Tribunale dei Ministri di Catania che, in tale data, alle ore 8,53, IMRCC (*Italian Maritime Rescue Coordination Centre*) Roma, cioè la Centrale Operativa del Comando Generale delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, dava ordine alla motonave della Guardia Costiera «U. Diciotti», con a bordo gli immigrati soccorsi in mare, di portarsi a venti miglia ad est di Catania; alle successive ore 16,43 veniva ordinato alla motonave di dirigersi verso il porto di Catania, dove attraccava alle ore 23,49 con a bordo i 177 immigrati rimasti, ricevendo tuttavia il Comandante Kothmeir l'ordine di «non calare la passerella e lo scalandrone» (pagine 5 e 6 della Relazione).

Il 22 agosto, permanendo la situazione di stallo ed il diniego del POS (*Place of Safety*), a seguito di esplicita richiesta scritta avanzata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minori di Catania, nella serata dello stesso giorno veniva autorizzato da parte del Ministero dell'interno l'immediato sbarco dei minori non accompagnati presenti a bordi della «U. Diciotti».

Il 24 agosto 2018, dopo due giorni di attesa, IMRCC Roma, per il tramite del Centro Nazionale di Coordinamento (NCC), inviava una terza richiesta di POS al competente Dipartimento per le libertà civili e per l'immigrazione del Ministero dell'interno.

Il pomeriggio del 25 agosto 2018, in seguito all'attivazione della procedura sanitaria «MEDEVAC» da parte del Comandante della «U. Diciotti», veniva effettuato lo sbarco di sei immigrati che necessitavano di urgenti accertamenti clinici ed esami di laboratorio.

Nella tarda serata dello stesso giorno il Ministro dell'interno autorizzava lo sbarco degli immigrati ancora a bordo; le operazioni iniziavano alle ore 00.08 del 26 agosto per concludersi dopo alcune ore con il trasferimento degli stessi presso lo *Hotspot* di Messina, dove venivano ultimate le procedure di riconoscimento ed identificazione.

Ciò premesso in punto di fatto, il Collegio di Catania, nel precisare il quadro normativo di riferimento in relazione al procedimento di sbarco e alle competenze amministrative (pagine 6 e seguenti della Relazione), e nel richiamare la competenza funzionale del Tribunale dei Ministri, conferma che la condotta ascritta al senatore Salvini sia riconducibile nell'ambito del «reato ministeriale», in quanto strettamente connessa – secondo la tesi accusatoria – all'abuso dei poteri dallo stesso esercitati nella sua qualità di Ministro.

Soffermandosi sulla configurazione del reato ipotizzabile e sulla sua qualificazione giuridica (pagine 15 e seguenti della Relazione), il Tribunale ritiene che le risultanze delle indagini preliminari consentano di ritenere fondata la *notitia criminis* a carico del Ministro Salvini in ordine al delitto di sequestro di persona contemplato dall'articolo 605 del codice penale. Ad avviso del Collegio precedente è ipotizzabile che quest'ultimo, nella sua veste di Ministro e pubblico ufficiale, abbia abusato delle funzioni amministrative attribuitegli nell'ambito dell'iter procedurale per la determinazione del *place of safety*, ponendo – «arbitrariamente», secondo lo stesso Tribunale – il proprio veto all'indicazione del POS da parte del competente Dipartimento per le libertà civili e per l'immigrazione, quale atto amministrativo propedeutico e necessario per autorizzare lo sbarco. In tal modo avrebbe determinato la forzosa permanenza degli immigrati a bordo dell'unità navale «U. Diciotti», con conseguente illegittima privazione della loro libertà personale per un arco temporale giuridicamente apprezzabile e al di fuori dei casi consentiti dalla legge.

Sotto tale profilo, peraltro, il Collegio (pagine 34 e seguenti della Relazione) esclude nel caso di specie la configurabilità di una causa di giustificazione *ex* articolo 51 del codice penale (e cioè la scriminante dell'esercizio di un diritto o adempimento di un dovere).

Lo stesso Tribunale (pagina 48 della Relazione), sottolinea, per quanto attiene alla valutazione delle «ragioni politiche» che hanno «condizionato» il corretto *iter* amministrativo della procedura di rilascio del POS, che su tale aspetto il sindacato del Tribunale dei Ministri debba necessariamente escludersi, costituendo tale materia prerogativa esclusiva della Camera di appartenenza del Ministro, alla quale spetta la valutazione se rilasciare ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione l'autorizzazione a procedere.

Essendo il primo caso di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione pervenuta in Giunta nella corrente legislatura,

il Presidente relatore ritiene opportuno ricordare alcuni elementi di tipo metodologico in ordine alla fattispecie in questione.

Va in via preliminare sottolineato che la legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, ha profondamente modificato il pregresso sistema di giustizia penale, facente capo alla giurisdizione della Corte costituzionale – prevista dagli originari articoli 96, 134 e 135 della Costituzione – nell’ottica prospettica di riportare i cosiddetti reati ministeriali nell’alveo del rito penale ordinario, bilanciando tuttavia il principio di parità di fronte alla giurisdizione con quello della garanzia della funzione di governo.

La salvaguardia della funzione di governo è attuata in primo luogo attraverso l’attribuzione dello svolgimento delle indagini preliminari al cosiddetto Tribunale dei Ministri, la cui composizione – in un’ottica specificamente garantista – è stabilita con criteri di mera casualità (l’estrazione a sorte) e di professionalità (magistrati in servizio da almeno cinque anni, con qualifica almeno di magistrato di tribunale).

In secondo luogo, la tutela della funzione governativa è effettuata attraverso l’introduzione di una nuova condizione di procedibilità, ossia l’autorizzazione a procedere di una delle due Camere, tipizzando due cause di giustificazione *extra ordinem* (che la Camera competente è chiamata a valutare), atte ad evidenziare motivi tali da rendere inopportuna la prosecuzione del procedimento penale; in particolare, la Camera competente è chiamata a valutare se l’inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell’esercizio della funzione di Governo (articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989).

Tutto ciò premesso sul piano generale, si ribadisce che la valutazione che la Giunta è chiamata ad effettuare sul caso di cui al documento in titolo dovrà svolgersi secondo le prescrizioni di cui alla richiamata disciplina contenuta nella legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, e in particolare, essa dovrà limitarsi ad accertare se sussista o meno una delle due cause di giustificazione *extra ordinem* prima richiamate. Non spetta invece alla Giunta un sindacato in ordine all’eventuale insussistenza del reato (ad esempio perché il fatto commesso non configura la fattispecie penale ipotizzata dall’accusa e quindi – per usare un’espressione di tipo «processualistico» – il fatto non costituisce reato), essendo tali circostanze rimesse all’esclusiva competenza valutativa del Tribunale dei Ministri (ai sensi dell’articolo 2, comma 1, della legge 5 giugno 1989, n. 219) e sottratte quindi al sindacato della Giunta, in base all’articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, anche in ossequio al postulato costituzionale della separazione dei poteri.

Il recinto delle attribuzioni riservato al Senato, una volta pervenuta la comunicazione dal Procuratore della Repubblica, ai sensi degli articoli 5 e 8 della legge n. 1 del 1989, conosce in astratto tre possibili soluzioni: può convenire sul riconoscimento della natura ministeriale e tuttavia negare l’autorizzazione susseguente sulla scorta dei requisiti *ex* articolo 9, terzo comma; può convenire sul riconoscimento della natura ministeriale e concedere l’autorizzazione a procedere con rimessione degli atti al collegio di

cui all'articolo 7 perché continui il procedimento secondo le norme vigenti; infine, può disconoscere la natura ministeriale del reato e disporre la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria procedente affinché il procedimento prosegua nelle forme ordinarie.

Si ricorda che ove si ravvisi la terza ipotesi, ossia ove la Giunta proponga all'Assemblea la restituzione degli atti ai sensi del comma 4 dell'articolo 135-bis del Regolamento del Senato, l'Aula vota su tale proposta, come prescrive il primo periodo del comma 8 del predetto articolo 135-bis.

Ove la Giunta abbia proposto invece la concessione dell'autorizzazione a procedere e non siano state formulate proposte intese a negarla (tenendo presente che, ai sensi del comma 7 del predetto articolo 135-bis, fino alla discussione in Assemblea almeno venti senatori possono formulare proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, mediante la presentazione di appositi ordini del giorno motivati), l'Assemblea non procede a votazione, come prescrive testualmente il terzo periodo del predetto comma 8 del Regolamento, «*intendendosi senz'altro approvate le conclusioni della Giunta*».

Le proposte di diniego dell'autorizzazione sono invece messe ai voti, ai sensi del comma 8-bis dell'articolo 135-bis del Regolamento; il sopracitato comma 8-bis dispone altresì che in tal caso si procede «*mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo*» ovvero, «*dichiarando il voto ai Segretari*».

Si precisa che il termine previsto dal comma 3 dell'articolo 135-bis per la presentazione da parte della Giunta della relazione scritta per l'Assemblea è di trenta giorni dal deferimento. L'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989 prevede che l'Assemblea esamini la proposta della Giunta entro sessanta giorni dal momento in cui gli atti sono pervenuti al Presidente del Senato. In base al predetto comma 3 è previsto che l'Aula si esprima sull'eventuale diniego dell'autorizzazione a procedere a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Ciò premesso, il Presidente relatore propone che la Giunta, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato, nonché dell'articolo 9, comma 2, della legge costituzionale n. 1 del 1989, inviti l'interessato a fornire personalmente i chiarimenti che egli reputi opportuni e/ o a produrre eventuali documenti o memorie scritte entro sette giorni, riservandosi di formulare la propria proposta conclusiva successivamente all'acquisizione dei predetti elementi.

La Giunta conviene su tale proposta.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) interviene sull'ordine dei lavori, chiedendo di precisare in quale giorno è stato assegnato alla Giunta il documento, evidenziando che da tale data decorre il *dies a quo* per il computo del termine previsto dal comma 2 dell'articolo 135-bis del Regolamento.

Il PRESIDENTE precisa che il documento in titolo è stato deferito alla Giunta in data 23 gennaio 2019, sottolineando altresì che verosimil-

mente potrebbero essere necessarie tre ulteriori sedute di Giunta, la prima per l'eventuale audizione del Ministro, la seconda per l'illustrazione della proposta del relatore e l'avvio del dibattito, la terza per la conclusione del dibattito e per la votazione finale della predetta proposta.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) sottolinea l'importanza della materia oggetto del documento in esame, prospettando l'opportunità che la Giunta si convochi, ove necessario, anche più volte alla settimana.

Il senatore BONIFAZI (*PD*) evidenzia che il calendario definito dalla Giunta deve essere calibrato anche in relazione alle esigenze istruttorie che emergeranno dopo che il ministro Salvini avrà ricevuto la comunicazione relativa alla fissazione di un termine di sette giorni ed avrà avuto quindi la possibilità di scegliere se essere o meno audito dalla Giunta.

Il PRESIDENTE fa presente che si attiverà al fine di consentire il rispetto del termine di trenta giorni, previsto per l'esame in Giunta dal comma 2 dell'articolo 135-*bis* del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Lazio

(Esame e rinvio)

Il relatore GIARRUSSO (*M5S*), come stabilito nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 24 gennaio scorso, svolge una relazione parziale sulla base dei dati tratti dal verbale dell'Ufficio elettorale regionale, dati che sono ancora sottoposti a controllo, nell'ambito dell'attività di verifica prevista dal Regolamento per la verifica dei poteri.

Dopo aver dato conto della proclamazione degli eletti nei collegi uninominali ed in quelli plurinominali, con la relativa assegnazione dei seggi spettanti alla Regione per la quota proporzionale, si sofferma sulle operazioni che hanno condotto alla compensazione dei seggi tra liste eccedentarie e liste deficitarie.

L'Ufficio elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera c del D.Lgs. 20 dicembre 1993, n. 533 ha proceduto all'assegnazione dei seggi nei singoli collegi plurinominali. Accertata la non corrispondenza tra il numero seggi assegnati alle liste nella regione e il totale dei seggi risultanti dalle assegnazioni in ciascun collegio plurinominali, ha proceduto all'individuazione delle liste eccedentarie e delle liste deficitarie. Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle sono risultate liste eccedentarie, avendo ottenuto entrambe 1 seggio in più, rispettivamente 2 seggi anziché 1 e 7 seggi anziché 6; Partito democratico e Liberi e Uguali

sono risultate liste deficitarie, avendo ottenuto entrambe 1 seggio in meno, rispettivamente 3 seggi anziché 4 e 0 seggi anziché 1.

L'Ufficio ha effettuato la compensazione tra le liste interessate apportando quindi una variazione nel numero di seggi assegnati a ciascun collegio con il D.P.R. 28 dicembre 2017. Il numero di 6 seggi spettanti al collegio 2 resta invariato; mentre risultano assegnati 6 seggi nel collegio 1, anziché 5 e 6 seggi nel collegio 3, anziché 7.

Fa presente quindi che sono stati presentati alcuni ricorsi elettorali.

In data 29 marzo 2018, i signori Giampaolo Girardi, Roberto Maria Meola, Andrea Costanzo, Vittorio Amedeo Marinelli, Massimo Zizzari e Flavia Grasso, tutti cittadini elettori nel Collegio uninominale n. 3 Roma – Quartiere Portuense, hanno presentato ricorso avverso la proclamazione della senatrice Paola Binetti.

In particolare i ricorrenti rilevano che il risultato determinatosi a seguito delle operazioni elettorali presso il Collegio uninominale n. 3 – che ha visto proclamata senatrice la candidata Paola Binetti, con 93.801 voti validi, con uno scarto di 715 voti rispetto al candidato Mauro Vaglio che ha ottenuto 93.086 voti validi – è illegittimo e merita di essere annullato in quanto il procedimento elettorale è caratterizzato da gravissime irregolarità che denotano la violazione dei principi in materia di trasparenza e regolarità delle operazioni elettorali e del principio di genuinità del risultato elettorale.

Dai dati ricavati dall'esame dei verbali esposti in consultazione con riferimento alle 622 Sezioni, in 205 verbali si sono rilevate gravi irregolarità a causa della differenza tra schede vidimate, schede riconsegnate e voti assegnati, in 84 verbali sono state rilevate anomalie e 39 verbali sono in bianco o mancanti di dati. Pertanto, ad avviso dei ricorrenti, il totale delle sezioni con verbali irregolari è di 328.

Da tali irregolarità emerge che i voti attribuiti in eccesso sono 16.958, mentre i voti da considerarsi in difetto sono 19.123, evidenziandosi che in alcune sezioni vi sono più voti espressi che schede autenticate, in altre sezioni la somma delle schede votate e di quelle non utilizzate è diversa dal numero delle schede autenticate, in altre ancora non risulta essere stata autenticata alcuna scheda.

Pertanto, i ricorrenti richiedono in via principale l'annullamento integrale delle operazioni elettorali svoltesi il 4 marzo 2018 presso il Collegio uninominale n. 3 Roma – Quartiere Portuense, con conseguente ordine di rinnovo delle stesse ed in via subordinata ed ove occorra la rinnovazione della verifica delle schede votate, delle tabelle di scrutinio e dei registri ove vengono annotati gli elettori.

In data 3 aprile 2018, Lavinia Mennuni, candidata nel Collegio uninominale n. 4 Roma – Quartiere Collatino per la coalizione di centro-destra, ha proposto ricorso avverso la proclamazione del senatore Pierpaolo Sileri.

In particolare, nel rilevare che lo scarto tra il candidato proclamato senatore e la stessa ricorrente è di 570 voti, il ricorso mette in evidenza che nelle 535 sezioni elettorali del predetto collegio si è proceduto all'annullamento non solo delle schede palesemente nulle, ma anche di un nu-

mero considerevole di schede in cui gli elettori avevano tracciato un segno su due liste di candidati nel collegio plurinominale collegate alla medesima candidata del collegio uninominale in questione, Mennuni, vanificando così l'espressione di un voto di preferenza chiaramente rivolto in favore della ricorrente.

Si osserva altresì nel ricorso che il numero delle schede dichiarate nulle o annullate è stato particolarmente elevato, per un totale di 5.125 schede non valide e che, ad una disamina delle operazioni di spoglio quali risultanti dai verbali, è emerso l'annullamento di almeno 500 preferenze. A tal fine, sono riportati, a titolo esemplificativo, i dati di alcune sezioni.

Ad avviso della ricorrente, l'annullamento di un numero così considerevole di voti in suo favore sarebbe dipeso dalle istruzioni del Ministero dell'interno per le operazioni degli uffici elettorali, le quali hanno stabilito (pag. 59) che, date le particolari caratteristiche del voto congiunto previste dalla legge elettorale, la scheda deve in ogni caso considerarsi nulla per mancanza di univocità del voto qualora siano votati più candidati uninominali o più liste. Tale criterio viene quindi contestato perché si pone in contrasto con le previsioni normative che prevedono un novero di casi di invalidità delle schede elettorali limitato ad ipotesi predeterminate, in virtù del principio del *favor voti* che tutela l'espressione del voto dell'elettore.

Il PRESIDENTE avverte quindi che dei ricorsi elettorali illustrati dal relatore sarà data comunicazione ai senatori controinteressati, Binetti e Sileri, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Circoscrizione Estero-ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide (Esame e rinvio)

Il relatore CUCCA (*PD*), d'intesa con la correlatrice D'Angelo, riferisce sulla situazione elettorale della Circoscrizione Estero-ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide, premettendo che i dati che seguono sono stati tratti dal verbale Ufficio elettorale centrale per la circoscrizione Estero e pertanto si tratta di dati di proclamazione non ancora controllati dagli uffici di segreteria della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nell'ambito dell'attività di verifica prevista dal Regolamento per la verifica dei poteri.

L'Ufficio elettorale ha determinato la cifra elettorale di ciascuna lista e di ciascun candidato nella ripartizione e ha proceduto in seguito all'attribuzione dell'unico seggio spettante alla ripartizione Africa, Asia, Oceania, Antartide alla lista Partito democratico che ha riportato una cifra elettorale pari a 16.601. La lista che segue, Lega Nord-Forza Italia-Fratelli d'Italia, ha riportato una cifra pari a 14.916 e sarebbero necessari 1.686 voti in più affinché superi la lista a cui è stato attribuito il seggio.

L'Ufficio ha poi individuato, tra i candidati del Partito democratico, il candidato con la maggiore cifra elettorale e pertanto ha proclamato eletto Francesco Giacobbe, il quale ha riportato una cifra elettorale di 2.769. La candidata che segue, Allegra Salvadori, ha riportato una cifra pari a 2.388 e sarebbero necessari 382 voti in più affinché superi il candidato a cui è stato attribuito il seggio.

In data 4 aprile è pervenuto un ricorso che interessa tutte e quattro le ripartizioni della Circoscrizione Estero e, per quanto riguarda la ripartizione in esame, è avverso l'elezione del senatore Francesco Giacobbe.

Il ricorrente, signor Felice Palone, delegato della lista Movimento 5 Stelle per tutte e quattro le ripartizioni, denuncia molteplici irregolarità (testimoniate anche da inchieste giornalistiche) che si sarebbero verificate nel corso delle operazioni di voto nella Circoscrizione Estero. L'esercizio del voto, finalizzato all'elezione di dodici membri della Camera dei deputati e sei membri del Senato della Repubblica, avviene per corrispondenza, secondo le modalità stabilite dalla L. 459/2001 e dal D.P.R. 104/2003. Legittimati ad esprimere il proprio voto all'estero sono i cittadini italiani iscritti all'AIRE nonché quelli che per motivi di lavoro, studio o cure mediche, si trovano temporaneamente in un paese estero in cui non sono anagraficamente residenti, ove abbiano optato per tale modalità di esercizio del voto entro il 31 gennaio 2018.

In particolare, fa riferimento a segnalazioni concernenti: errori di conteggio; mancanza di plichi elettorali; consegna di plichi, già aperti, ad operazioni avviate o comunque oltre il termine per l'esercizio del diritto di voto; immissione di schede nelle urne senza la previa verifica del tagliando elettorale; firme replicate e schede aventi espressioni di voto con grafia identica; seggi incustoditi; criteri di annullamento non uniformi; ipotesi di stampa relative ad acquisto di schede o interi plichi; stampa di materiale elettorale da parte di tipografie non autorizzate; stampa di schede false, alcune delle quali rinvenute abbandonate; mancata ricezione di schede; abbandono di plichi contenenti schede elettorali.

In conseguenza delle suddette irregolarità ne risulterebbe irrimediabilmente compromesso il legittimo esercizio del diritto di voto per violazione dei principi di segretezza, libertà e personalità. Chiede pertanto di esaminare i verbali di tutti i seggi elettorali interessati e, ove necessario, anche le singole schede votate, con particolare riferimento a quelle annullate, procedendo al riconteggio.

In data 5 aprile 2018 è pervenuto, dal signor Nicola Brienza, candidato per la lista Civica Popolare nella ripartizione in esame, un ricorso di identico contenuto al precedente ma avverso unicamente l'elezione del senatore Francesco Giacobbe.

Il PRESIDENTE avverte quindi che dei ricorsi elettorali illustrati dal relatore sarà data comunicazione al senatore controinteressato, Giacobbe, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Circoscrizione Estero-ripartizione America meridionale

(Esame e rinvio)

Il relatore CUCCA (*PD*), d'intesa con la correlatrice D'Angelo, riferisce sulla situazione elettorale della Circoscrizione Estero-ripartizione America meridionale, premettendo che i dati che seguono sono stati tratti dal verbale Ufficio elettorale centrale per la circoscrizione Estero e pertanto si tratta di dati di proclamazione non ancora controllati dagli uffici di segreteria della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nell'ambito dell'attività di verifica prevista dal Regolamento per la verifica dei poteri.

L'Ufficio elettorale ha determinato la cifra elettorale di ciascuna lista e di ciascun candidato nella ripartizione e ha proceduto in seguito all'attribuzione dei due seggi spettanti alla ripartizione America meridionale, attribuendone uno alla lista MAIE – Movimento associativo italiani all'estero, che ha riportato una cifra elettorale pari a 103.492, e uno alla lista USEI – Unione sudamericana emigrati italiani, che ha riportato una cifra elettorale pari a 67.700. La lista che segue, Partito democratico, ha riportato una cifra pari a 57.910 e sarebbero necessari 9.791 voti in più affinché superi la lista a cui è stato attribuito il secondo seggio.

L'Ufficio ha poi individuato, tra i candidati delle due liste a cui spettano i seggi, i candidati con la maggiore cifra elettorale e pertanto ha proclamato eletti, per il MAIE, Ricardo Antonio Merlo, il quale ha riportato una cifra elettorale pari a 54.911, e, per la lista USEI, Adriano Cario, il quale ha riportato una cifra pari a 24.742. Il candidato immediatamente seguente, Francisco Fabian Nardelli, ha riportato una cifra di 15.811 e sarebbero necessari 8.932 voti in più affinché superi il candidato a cui è stato attribuito il secondo seggio.

In data 4 aprile è pervenuto un ricorso che interessa tutte e quattro le ripartizioni della Circoscrizione Estero e, per quanto riguarda la ripartizione in esame, è avverso l'elezione del senatore Adriano Cario.

Il ricorrente, signor Felice Palone, delegato della lista Movimento 5 Stelle per tutte e quattro le ripartizioni, denuncia molteplici irregolarità (testimoniate anche da inchieste giornalistiche) che si sarebbero verificate nel corso delle operazioni di voto nella circoscrizione estero. L'esercizio del voto, finalizzato all'elezione di dodici membri della Camera dei deputati e sei membri del Senato della Repubblica, avviene per corrispondenza, secondo le modalità stabilite dalla L. 459/2001 e dal D.P.R. 104/2003. Legittimati ad esprimere il proprio voto all'estero sono i cittadini italiani iscritti all'AIRE nonché quelli che per motivi di lavoro, studio o cure mediche, si trovano temporaneamente in un paese estero in cui non sono anagraficamente residenti, ove abbiano optato per tale modalità di esercizio del voto entro il 31 gennaio 2018.

In particolare, fa riferimento a segnalazioni concernenti: errori di conteggio; mancanza di plichi elettorali; consegna di plichi, già aperti, ad operazioni avviate o comunque oltre il termine per l'esercizio del di-

ritto di voto; immissione di schede nelle urne senza la previa verifica del tagliando elettorale; firme replicate e schede aventi espressioni di voto con grafia identica; seggi incustoditi; criteri di annullamento non uniformi; ipotesi di stampa relative ad acquisto di schede o interi plichi; stampa di materiale elettorale da parte di tipografie non autorizzate; stampa di schede false, alcune delle quali rinvenute abbandonate; mancata ricezione di schede; abbandono di plichi contenenti schede elettorali.

In conseguenza delle suddette irregolarità ne risulterebbe irrimediabilmente compromesso il legittimo esercizio del diritto di voto per violazione dei principi di segretezza, libertà e personalità. Chiede pertanto di esaminare i verbali di tutti i seggi elettorali interessati e, ove necessario, anche le singole schede votate, con particolare riferimento a quelle annullate, procedendo al riconteggio.

Si rende necessario individuare, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri, quale controinteressato nella ripartizione all'esame rispetto al ricorso illustrato il senatore Adriano Cario.

In data 5 aprile è pervenuto un esposto, privo di firma autenticata, avverso l'elezione dei senatori Ricardo Antonio Merlo e Adriano Cario.

L'esponente, signora Alejandra Concepcion Angeloni, candidata della lista Movimento 5 Stelle nella ripartizione in esame, denuncia molteplici irregolarità (testimoniate anche da inchieste giornalistiche) che si sarebbero verificate nel corso delle operazioni di voto nella circoscrizione estero. L'esercizio del voto, finalizzato all'elezione di dodici membri della Camera dei deputati e sei membri del Senato della Repubblica, avviene per corrispondenza, secondo le modalità stabilite dalla L. 459/2001 e dal D.P.R. 104/2003. Legittimati ad esprimere il proprio voto all'estero sono i cittadini italiani iscritti all'AIRE nonché quelli che per motivi di lavoro, studio o cure mediche, si trovano temporaneamente in un paese estero in cui non sono anagraficamente residenti, ove abbiano optato per tale modalità di esercizio del voto entro il 31 gennaio 2018.

In particolare, fa riferimento a segnalazioni concernenti: errori di conteggio; mancanza di plichi elettorali; consegna di plichi, già aperti, ad operazioni avviate o comunque oltre il termine per l'esercizio del diritto di voto; immissione di schede nelle urne senza la previa verifica del tagliando elettorale; firme replicate e schede aventi espressioni di voto con grafia identica; seggi incustoditi; criteri di annullamento non uniformi; ipotesi di stampa relative ad acquisto di schede o interi plichi; stampa di materiale elettorale da parte di tipografie non autorizzate; stampa di schede false, alcune delle quali rinvenute abbandonate; mancata ricezione di schede; abbandono di plichi contenenti schede elettorali.

In conseguenza delle suddette irregolarità ne risulterebbe irrimediabilmente compromesso il legittimo esercizio del diritto di voto per violazione dei principi segretezza, libertà e personalità. Chiede pertanto di esaminare i verbali di tutti i seggi elettorali interessati e, ove necessario, anche le singole schede votate, con particolare riferimento a quelle annullate, procedendo al riconteggio.

In data 16 aprile 2018 è stato inviato un esposto fuori termine, dal signor Fabio Porta, candidato per il Partito democratico nella ripartizione in esame, avverso l'elezione del senatore Adriano Cario. L'esponente eccepisce l'esistenza di almeno 9.790 schede viziate, che corrispondono alla differenza tra i voti attribuiti all'USEI, che vede eletto il suo candidato Adriano Cario, e al PD. In estrema sintesi, in alcune sezioni, che sono indicate nell'esposto, si sarebbero raggiunte percentuali «patologiche» dei voti ottenuti dall'USEI rispetto a quelle ottenute nelle altre sezioni dell'Argentina e di Buenos Aires in particolare, dove Cario ha ottenuto 21.972 voti di preferenza sul totale di 24.742 ottenuti in tutta la ripartizione. Anche la lista USEI avrebbe raggiunto nelle sezioni del consolato di Buenos Aires delle percentuali non comparabili con quelle ottenute in altri consolati della ripartizione (un 47% contro percentuali comprese tra il 17% e il 28%). Inoltre, secondo il signor Porta, durante lo scrutinio sarebbe emerso che, nelle sezioni da lui segnalate, la maggior parte dei voti sarebbe stata manifestata attraverso la medesima calligrafia.

In via istruttoria chiede alla Giunta di prendere visione ed estrarre copia di verbali e schede di specifiche sezioni del Consolato di Buenos Aires. Ove necessario, chiede il sollevamento della questione di legittimità costituzionale degli artt. 12 e 14 della legge n. 459/2001 e dell'art. 70 DPR n. 361/1957 per violazione dell'art. 48 Cost. (requisiti di personalità, libertà e segretezza del voto).

In data 23 luglio 2018, il signor Porta, per il tramite del suo avvocato, ha fatto pervenire alla Giunta copia della sua denuncia querela, di tenore uguale all'esposto illustrato, depositata presso la Questura di Roma e copia del verbale di ricezione.

In data 10 gennaio 2019, l'avvocato del signor Porta ha segnalato alla Giunta delle elezioni che, oltre al procedimento apertosi in seguito alla denuncia del suo cliente di cui allega l'iscrizione nel Registro delle notizie di reato, esisterebbe, sempre presso la Procura di Roma, un altro procedimento penale relativo agli stessi fatti. Inoltre sarebbe stata depositata una denuncia anche presso la Procura della Repubblica di Buenos Aires.

Il PRESIDENTE avverte quindi che del ricorso e degli esposti elettorali illustrati dal relatore sarà data comunicazione al senatore controinteressato, Cario, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Circoscrizione Estero-ripartizione Americhe settentrionale e centrale (Esame e rinvio)

Il relatore CUCCA (PD), d'intesa con la correlatrice D'Angelo, riferisce sulla situazione elettorale della Circoscrizione Estero-ripartizione America settentrionale e centrale, premettendo che i dati che seguono

sono stati tratti dal verbale Ufficio elettorale centrale per la circoscrizione Estero e pertanto si tratta di dati di proclamazione non ancora controllati dagli uffici di segreteria della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nell'ambito dell'attività di verifica prevista dal Regolamento per la verifica dei poteri.

L'Ufficio elettorale ha determinato la cifra elettorale di ciascuna lista e di ciascun candidato nella ripartizione e ha proceduto in seguito all'attribuzione dell'unico seggio spettante alla ripartizione America settentrionale e centrale alla lista Lega Nord-Forza Italia-Fratelli d'Italia che ha riportato una cifra elettorale pari a 30.330. La lista che segue, Partito democratico, ha riportato una cifra pari a 25.775 e sarebbero necessari 4.556 voti in più affinché superi la lista a cui è stato attribuito il seggio.

L'Ufficio ha poi individuato, tra i candidati della lista Lega Nord-Forza Italia-Fratelli d'Italia, il candidato con la maggiore cifra elettorale e pertanto ha proclamato eletta Francesca Alderisi, la quale ha riportato una cifra elettorale di 11.005. Il candidato che segue, Mario Cortellucci, ha riportato una cifra pari a 5.339 e sarebbero necessari 5.667 voti in più affinché superi la candidata a cui è stato attribuito il seggio.

In data 4 aprile è pervenuto un ricorso che interessa tutte e quattro le ripartizioni della Circoscrizione Estero e, per quanto riguarda la ripartizione in esame, è avverso l'elezione della senatrice Francesca Alderisi.

Il ricorrente, signor Felice Palone, delegato della lista Movimento 5 Stelle per tutte e quattro le ripartizioni, denuncia molteplici irregolarità (testimoniate anche da inchieste giornalistiche) che si sarebbero verificate nel corso delle operazioni di voto nella Circoscrizione Estero. L'esercizio del voto, finalizzato all'elezione di dodici membri della Camera dei deputati e sei membri del Senato della Repubblica, avviene per corrispondenza, secondo le modalità stabilite dalla L. 459/2001 e dal D.P.R. 104/2003. Legittimati ad esprimere il proprio voto all'estero sono i cittadini italiani iscritti all'AIRE nonché quelli che per motivi di lavoro, studio o cure mediche, si trovano temporaneamente in un paese estero in cui non sono anagraficamente residenti, ove abbiano optato per tale modalità di esercizio del voto entro il 31 gennaio 2018.

In particolare, fa riferimento a segnalazioni concernenti: errori di conteggio; mancanza di plichi elettorali; consegna di plichi, già aperti, ad operazioni avviate o comunque oltre il termine per l'esercizio del diritto di voto; immissione di schede nelle urne senza la previa verifica del tagliando elettorale; firme replicate e schede aventi espressioni di voto con grafia identica; seggi incustoditi; criteri di annullamento non uniformi; ipotesi di stampa relative ad acquisto di schede o interi plichi; stampa di materiale elettorale da parte di tipografie non autorizzate; stampa di schede false, alcune delle quali rinvenute abbandonate; mancata ricezione di schede; abbandono di plichi contenenti schede elettorali.

In conseguenza delle suddette irregolarità ne risulterebbe irrimediabilmente compromesso il legittimo esercizio del diritto di voto per violazione dei principi di segretezza, libertà e personalità. Chiede pertanto di esaminare i verbali di tutti i seggi elettorali interessati e, ove necessario,

anche le singole schede votate, con particolare riferimento a quelle annullate, procedendo al riconteggio.

Il PRESIDENTE avverte quindi che del ricorso elettorale illustrato dal relatore sarà data comunicazione alla senatrice controinteressata, Alderisi, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Circoscrizione Estero-ripartizione Europa

(Esame e rinvio)

Il relatore CUCCA (*PD*), d'intesa con la correlatrice D'Angelo, riferisce sulla situazione elettorale della Circoscrizione Estero-ripartizione Europa, premettendo che i dati che seguono sono stati tratti dal verbale Ufficio elettorale centrale per la circoscrizione Estero e pertanto si tratta di dati di proclamazione non ancora controllati dagli uffici di segreteria della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nell'ambito dell'attività di verifica prevista dal Regolamento per la verifica dei poteri.

L'Ufficio elettorale ha determinato la cifra elettorale di ciascuna lista e di ciascun candidato nella ripartizione e ha proceduto in seguito all'attribuzione dei due seggi spettanti alla ripartizione Europa, attribuendone uno alla lista Partito democratico, che ha riportato una cifra elettorale pari a 178.522, e uno alla lista Lega Nord-Forza Italia-Fratelli d'Italia, che ha riportato una cifra elettorale pari a 139.317. La lista che segue, Movimento 5 Stelle, ha riportato una cifra pari a 135.677 e sarebbero necessari 3.641 voti in più affinché superi la lista a cui è stato attribuito il secondo seggio.

L'Ufficio ha poi individuato, tra i candidati delle due liste a cui spettano i seggi, i candidati con la maggiore cifra elettorale e pertanto ha proclamato eletti, per il PD, Laura Garavini, la quale ha riportato una cifra elettorale pari a 36.386, e, per la lista Lega-Forza Italia-Fratelli d'Italia, Raffaele Fantetti, il quale ha riportato una cifra pari a 13.617. Il candidato immediatamente seguente, Marco Fiore, ha riportato una cifra di 8854 e sarebbero necessari 4.764 voti in più affinché superi il candidato a cui è stato attribuito il secondo seggio.

In data 4 aprile è pervenuto un ricorso che interessa tutte e quattro le ripartizioni della Circoscrizione Estero e, per quanto riguarda la ripartizione in esame, è avverso l'elezione del senatore Raffaele Fantetti.

Il ricorrente, signor Felice Palone, delegato della lista Movimento 5 Stelle per tutte e quattro le ripartizioni, denuncia molteplici irregolarità (testimoniate anche da inchieste giornalistiche) che si sarebbero verificate nel corso delle operazioni di voto nella Circoscrizione Estero. L'esercizio del voto, finalizzato all'elezione di dodici membri della Camera dei deputati e sei membri del Senato della Repubblica, avviene per corrispondenza, secondo le modalità stabilite dalla L. 459/2001 e dal D.P.R. 104/2003. Le-

gittimati ad esprimere il proprio voto all'estero sono i cittadini italiani iscritti all'AIRE nonché quelli che per motivi di lavoro, studio o cure mediche, si trovano temporaneamente in un paese estero in cui non sono anagraficamente residenti, ove abbiano optato per tale modalità di esercizio del voto entro il 31 gennaio 2018.

In particolare, fa riferimento a segnalazioni concernenti: errori di conteggio; mancanza di plichi elettorali; consegna di plichi, già aperti, ad operazioni avviate o comunque oltre il termine per l'esercizio del diritto di voto; immissione di schede nelle urne senza la previa verifica del tagliando elettorale; firme replicate e schede aventi espressioni di voto con grafia identica; seggi incustoditi; criteri di annullamento non uniformi; ipotesi di stampa relative ad acquisto di schede o interi plichi; stampa di materiale elettorale da parte di tipografie non autorizzate; stampa di schede false, alcune delle quali rinvenute abbandonate; mancata ricezione di schede; abbandono di plichi contenenti schede elettorali.

In conseguenza delle suddette irregolarità ne risulterebbe irrimediabilmente compromesso il legittimo esercizio del diritto di voto per violazione dei principi di segretezza, libertà e personalità. Chiede pertanto di esaminare i verbali di tutti i seggi elettorali interessati e, ove necessario, anche le singole schede votate, con particolare riferimento a quelle annullate, procedendo al riconteggio.

In data 5 aprile 2018 è stato inviato, dal signor Matteo Angelo Marcello Pilato, candidato per la lista Movimento 5 Stelle nella ripartizione in esame, un ricorso di identico contenuto al precedente ma avverso unicamente l'elezione del senatore Raffaele Fantetti.

Il PRESIDENTE avverte quindi che dei ricorsi elettorali illustrati dal relatore sarà data comunicazione al senatore controinteressato, Fantetti, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Regione Emilia Romagna

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 25 settembre 2018 e proseguito nelle sedute del 18 ottobre, del 27 novembre, dell'11 e del 19 dicembre 2018 e del 15 gennaio 2019.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta il relatore Paroli ha avanzato, d'intesa con tutti gli altri componenti del Comitato per la revisione delle schede dichiarate nulle e delle schede contestate, assegnate e non assegnate, dall'Ufficio elettorale regionale del collegio uninominale n. 5 della regione Emilia Romagna, la proposta che la Giunta deliberi un'integrazione formale del mandato conferito al Comitato volto alla verifica anche delle schede bianche.

Il relatore, senatore PAROLI (*FI-BP*) ribadisce, a nome di tutti gli altri componenti del Comitato per la revisione delle schede elettorali dell'Emilia Romagna la proposta di un'integrazione formale del mandato, già conferito dalla Giunta, volto ad estendere la verifica anche alle schede bianche.

Prima di procedere ad ulteriori convocazioni del Comitato, reputa opportuno che la Giunta si pronunci su questa proposta.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) chiede un ulteriore rinvio della decisione in Giunta su tale profilo.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea l'opportunità che il Comitato si riunisca comunque nelle more del pronunciamento da parte della Giunta circa la proposta di ampliamento del mandato, in modo tale da non determinare un rallentamento delle attività di verifica di tale organo.

Il senatore CUCCA (*PD*) si esprime favorevolmente rispetto alla proposta di ampliamento del mandato al Comitato, formulata dal senatore Paroli.

Il relatore PAROLI (*FI-BP*), raccogliendo il suggerimento del senatore Augussori, fa presente che l'attività del Comitato continuerà anche nelle more della decisione della Giunta in ordine alla proposta di ampliamento del mandato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

Comitato ristretto per la revisione delle schede elettorali nella regione Emilia Romagna

Riunione n. 6

Relatore: PAROLI (FI-BP)

Orario: dalle ore 16,20 alle ore 17,45